

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

Vita

TRIMESTRALE PAVONIANO

N° 3-4/2016

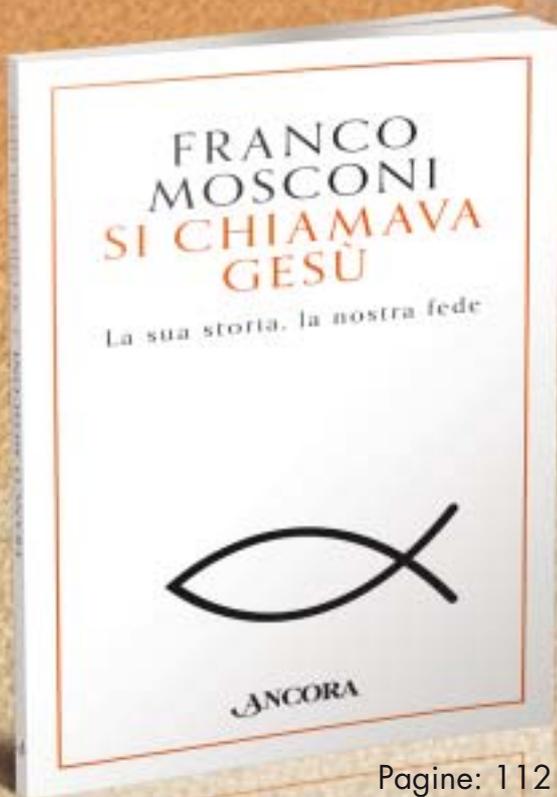
ANNO LX
LUGLIO - DICEMBRE

IN HONOREM PRINCIPIS APOST PAVLVS V BVRGHESIVS ROMANVS PONTMA

Speciale Pavoni Santo



ANCORA



Pagine: 112
Prezzo: € 12,50

Franco Mosconi, monaco camaldolese, in 112 pagine presenta tutto ciò che è necessario sapere su Gesù di Nazaret, frutto di una vita di studio e di preghiera. Il nome, lo stile di vita, gli esclusi e i peccatori, il significato dei miracoli, il Discorso del monte, l'ultima cena, la Gloria, lo Spirito, la comunità primitiva, vincere le difficoltà, il caso di Paolo, l'oggi e molto altro. Una sintesi preziosa, una mappa per incontrare Gesù.

«Pregate per me»: con queste parole papa Francesco chiude spesso i suoi interventi in pubblico e gli incontri con le persone. È una sorta di “ritornello” a cui siamo ormai abituati. Ma come pregare per il Papa? In questo libretto - quasi un umile omaggio per gli ottant'anni di Francesco - sono raccolte dieci preghiere di intercessione per il Papa. Alcune tradizionali, altre che si ispirano ai temi a lui cari come la misericordia, la gioia, la tenerezza di Dio, il servizio per i più poveri. Non c'è più bel regalo che pregare per lui.

Pagine: 16
Prezzo: € 2,20





16 ottobre 2016
La facciata di s. Pietro
con gli standard
dei nuovi santi

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2016 (Italia)

ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

MONZA - ANCORA Libreria
Via L. Pavoni, 5 (ang. piazza Diaz)
20900 Monza (Monza Brianza)
Tel. 039.32.47.45
E-mail: libreria.monza@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38122 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl

Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di
Milano - n. 1845 dell'1-2-1950

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46), art. 1, comma 1, DCB Milano

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,
lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.

Sommario



Editoriale

2

Una **illuminante**
storia di **fede**



Speciale Pavoni Santo

3

Formula di Canonizzazione



La parola del Superiore Generale

4

Grazie! Ora è tempo di gioia
e di **responsabilità**



Sedici ottobre 2016

6

Un **giorno pieno di luce**



Tappe e luoghi della vita di Lodovico Pavoni

10

La **storia** di padre **Lodovico Pavoni**,
precursore bresciano di **Giovanni Bosco**



Convegno Brescia, 8 ottobre

14

I **Santi sociali** della Lombardia e del
Veneto nell'**Ottocento** e l'**esperienza**
di Lodovico **Pavoni**



Una storia che continua...

16

I **Pavoniani** oggi



Verso la canonizzazione

22

Un lungo **cammino**
guidato dall'**Alto**



C'eravamo anche noi!

24

Quando l'hanno proclamato **santo**
ci siamo **commossi**



Messa di ringraziamento

31

Un **Santo** "mangiato dalla
passione educativa"

Una illuminante storia di fede

Brescia, 11 Settembre 1784 – Roma, 16 Ottobre 2016: dal giorno della nascita a quello della canonizzazione è racchiuso il percorso di Lodovico Pavoni, uno dei santi che hanno fatto grande la Chiesa bresciana e, tramite suo, arricchito il territorio sia sotto il profilo educativo e culturale che economico e sociale.

Nella sua non lunghissima esperienza terrena (è morto a Saiano il 1° aprile 1849, all'età di 64 anni), Pavoni anticipa, nel 1821, un modello di educazione e di avviamento al lavoro che solo molti anni dopo lo Stato italiano recepirà istituendo le scuole professionali. Alla sua

intuizione si deve anche la prima scuola italiana – in quel tempo avveniristica – di arti grafiche e l'introduzione, nel mondo del lavoro, di innovative riforme (salario familiare, assistenza nelle malattie, licenziamento solo per giusta causa e con preavviso, partecipazione del lavoratore agli utili di azienda) che saranno poi recepite nell'enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII. Anche la storia della Vita consacrata, attraverso la Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani) da lui fondata, si arricchisce di un nuovo capitolo, quello dei Religiosi laici messi su un piano di sostanziale parità con

i Religiosi preti, perché direttamente impegnati e ugualmente necessari alla missione educativa.

Ad approfondire questa illuminante storia di fede, coronata anche da successi umani di cui hanno beneficiato tante persone, è stato interamente dedicato il presente numero monografico di "Vita". Così il lettore trova le parole ufficiali con cui la Chiesa ha riconosciuto la santità di Pavoni, la formula di canonizzazione e anche la lettera del Superiore Generale dopo la canonizzazione che ne rilancia la figura per l'oggi.

Aldo Maria Valli, autore di una pregevole biografia del Santo, spiega poi le ragioni che hanno portato gli storici a definire Pavoni, precursore bresciano di san Giovanni Bosco.

La figura del Fondatore dei Figli di Maria Immacolata è poi "letta" nel contesto di altri "santi sociali" della Lombardia e del Veneto per proseguire poi al contesto odierno vivificato dallo stile dei moderni Pavoniani.

Nella monografia non potevano mancare infine, oltre ai passaggi essenziali del processo di beatificazione e canonizzazione, la narrazione del grande giorno romano, il 16 Ottobre 2016, corredato da una rassegna fotografica delle comunità pavoniane presenti in Piazza San Pietro, giusto per poter confermare: «C'eravamo anche noi!»

Alberto Comuzzi



FORMULA DI CANONIZZAZIONE



Ad onore della Santissima Trinità,
per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana,
con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
e Nostra,
dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino
e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato,
dichiariamo e definiamo Santi

i Beati Salomone Leclercq,
Giuseppe Sánchez del Río,
Manuel González García,
Lodovico Pavoni,
Alfonso Maria Fusco,
Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero
e Elisabetta della Santissima Trinità Catez

e li iscriviamo nell'Albo dei Santi,
stabilendo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Papa Francesco
Roma 16 ottobre 2016



Grazie!

Ora è tempo di gioia e di responsabilità

Cari fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana! Con grande gioia abbiamo celebrato la canonizzazione del nostro padre Fondatore, Lodovico Pavoni. Sono stati giorni molto emozionanti ed intensi per quanti di noi hanno avuto la fortuna di essere a Roma e, penso, anche per quanti, per ragioni diverse, non hanno potuto presenziarvi.

Dobbiamo ringraziare il Comitato Italiano incaricato della preparazione che ha lavorato con impegno e dedizione perché le cose funzionassero al meglio. E come non ricordare, in questo momento, il nostro fr. Giacomo Sarti: faceva parte del Comitato e con molto entusiasmo stava preparando il tutto... quando Dio lo ha chiamato a sé. Avrà gioito certamente dal Cielo, insieme ad altri no-



P. Ricardo con Papa Francesco e (sotto) all'altare della concelebrazione.

stri fratelli e in compagnia del nostro Fondatore.

Ringraziamo anche tutti coloro che sono giunti a Roma da pellegrini, rappresentando le diverse parti del mondo do-

ve la figura del Fondatore è venerata e dove la sua spiritualità e il suo carisma si sono incarnati. E quanti, con interviste, articoli e conferenze... hanno fatto conoscere la figura di san





Il postulatore, p. Pietro Riva, e Diomar Batista, vicepostulatore e figlio del miracolato, salutano il Papa prima della celebrazione.

Lodovico Pavoni, contribuendo a proporlo come un santo universale.

Un grazie particolare va a p. Pietro Riva, il nostro Postulatore: ha lavorato incessantemente affinché questo momento si realizzasse; senza di lui non so se sarebbe stato possibile.

Grande è stato anche l'impegno e il servizio profusi dalla Comunità e dagli operatori della libreria Ancora di Roma, vero punto di incontro per tutti i pellegrini pavoniani. Non si sono risparmiati in attenzione, disponibilità e squisita ospitalità.

Non possiamo dimenticare, in questi momenti, i nostri fratelli anziani, religiosi e laici. Essi incarnano la figura del Fondatore e con la loro vita, spesa per il Regno con il suo stesso cuore, hanno garantito il permanere nel tempo del carisma pavoniano! E per le sorelle e i fratelli malati adesso dobbiamo anche intensificare la nostra preghiera. Con la sofferenza,

che essi aggiungono alla passione di Cristo, aiutano la Famiglia pavoniana nel suo pellegrinare quotidiano. Per loro chiediamo ogni giorno a Dio, affidandoli all'intercessione di p. Pavoni, il dono della salute.

Dopo la canonizzazione, ora tocca alla nostra comune responsabilità di renderlo santo giorno dopo giorno. Possiamo con la nostra esistenza, il nostro impegno, la nostra dedizione far sì che San Lodovico Pavoni sia conosciuto, amato e seguito da altri giovani che vogliono offrire la vita per il Regno di Dio! E che la santità di Lodovico Pavoni ci animi e ci aiuti a camminare tutti verso la santità, personale e comunitaria!

Andiamo tra la nostra gente, camminiamo da figli del Pavoni con quanti ci vivono a fianco, facciamolo conoscere ma, soprattutto, mostriamolo con il nostro modo di vivere e di agire. Lasciamo da parte le nostre dif-

ferenze e il nostro quieto vivere. Amiamoci veramente come fratelli e lavoriamo per i giovani più bisognosi del nostro tempo! Spendiamoci nelle pieghe della vita perché gli altri abbiano vita e l'abbiano con dignità!

Metto tutta la nostra Famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e del nostro Fondatore, San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Tradate, 19 ottobre 2016

p. Ricardo Pinilla Collantes



Reliquia di San Lodovico Pavoni - Osso del piede destro

Un **giorno** pieno di **luce**

Cronaca di una giornata destinata a restare nella storia. La solenne celebrazione di domenica 16 ottobre e la preparazione al Santuario del Divino Amore

Piazza san Pietro non poteva essere più bella la mattina di domenica 16 ottobre 2016. Un cielo azzurro e uno splendido sole hanno accolto migliaia di pellegrini venuti a Roma per una giornata davvero indimenticabile. La Chiesa della “vecchia Europa” – terra di cinque dei nuovi Santi – e del “nuovo Mondo” – di Messico e Argentina sono gli altri due – hanno unito la loro voce per lodare il Dio della Misericordia che in ogni tempo ed in ogni terra suscita esempi luminosi di santità. Una gran-

de gioia era nel cuore dei circa 2.500 “pavoniani” giunti da tutte le Comunità italiane e anche dall'estero: 130 dalla Spagna; 110 dal Brasile, luogo dove si è verificato il miracolo che ha permesso la canonizzazione; 30 dalle Filippine. E poi un piccolo gruppo dalla Colombia e dal Messico; l'Eritrea era rappresentata da abbà Andom, in Italia per alcuni mesi di tirocinio, mentre il Burkina, oltre che su p. Antonio Andreella, poteva contare su una delegazione ad alto livello della Chiesa locale, guidata dall'ar-

civescovo di Ouagadougou, il cardinale Philippe Ouédraogo. Tanti, e tutti caratterizzati dalla inconfondibile sciarpa gialla con la scritta “Pavoni Santo”, hanno unito la loro voce ai numerosi fedeli venuti dall'Argentina per il primo santo di quella terra e contribuito a rendere particolarmente “fragorosi” gli applausi dei Messicani che hanno fatto risuonare potentemente nella piazza le note della Guadalupana. Altri gruppi di pellegrini venivano dalla Francia e dalla Spagna, e quasi-pavoniani erano anche i fedeli in festa per Alfonso Maria Fusco, della diocesi di Nocera-Sarno, terra dove hanno imparato a conoscere e ad amare padre Pavoni, anche se la comunità con settembre ha lasciato la parrocchia.

LA PREPARAZIONE AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE

La festa di piazza san Pietro era iniziata ancora nel pomeriggio precedente, al Santuario della Madonna del Divino Amore, sulla via Ardeatina, appena fuori dal Grande Raccordo Anulare. Qui il Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, alla guida del pellegrinaggio targato Brevivet giunto dal territorio bresciano e che aveva viaggiato con i giovani dell'Orotorio della Pavoniana, ha presieduto l'Eucaristia con il vescovo emerito, mons. Giulio Sanguineti, affidando alla Vergine Maria, Madre del Bell'Amore, i circa cinquecento convenuti, avanguardia dei 2.500 che si



sarebbero ritrovati l'indomani. È stata l'occasione per sottolineare la "brescianità" di Lodovico Pavoni e l'importanza della sua figura e del suo esempio anche per gli oratori della diocesi che lo venerano come patrono. «Pavoni era una persona normale come me e come voi. Lui ha deciso di investire tutta la sua vita per far prevalere il bene sul male, si è speso fino all'ultimo per rendere il mondo più bello e più giusto. Proprio per questo – ha concluso il vescovo Luciano – la Chiesa lo pone a modello per tutti noi».

È seguito un altro momento molto coinvolgente ed emozionante. Nell'auditorium sottostante il Santuario la compagnia "Musical-mente" di Genova ha presentato "Abbi cura di te" un musical che attraverso la storia di una ragazza "ribelle" e affidata ad una Comunità educativa racconta ciò che ci fa cambiare, i muri che ci bloccano, le porte che si aprono inattese... Una riflessione cantata e ballata in musica pop sul valore educativo e sulle potenzialità che si sprigionano quando capiamo che qualcuno ha cura di noi; un modo "alternativo", ma autentico di dire l'attualità delle scelte di padre

Abbi cura di te

Giada è cresciuta più in fretta dei suoi genitori. E quando suo papà finisce dentro un'altra volta, capisce subito che quel poco di famiglia che le rimaneva è destinato a sgretolarsi. Ribelle, solitaria, rifiuta la scuola ma ama i libri che la portano lontano. Finisce in un istituto e decide di resistere con tutta l'arroganza e il menefreghismo che sa ostentare. Ma le cose non andranno come lei avrebbe voluto: sr Pia ("Spia" per gli amici) e gli altri ragazzi della comunità saranno come il sole che non chiede permesso, ma sa illuminare e riscaldare.

"Abbi cura di te", il musical presentato la sera di sabato 15 ottobre nell'auditorium del Divino Amore, è stato ideato dal gruppo Musicalmente in collaborazione con la "Consulta Diocesana per le attività a favore dei minori e delle famiglie" di Genova.



Pavoni. Alla fine, con gli occhi umidi di commozione e di gioia, tutti in albergo, pronti per il grande giorno.

IL RITO DELLA CANONIZZAZIONE IN PIAZZA SAN PIETRO

Superate le attente misure di sicurezza, già dalle prime luci del mattino piazza san Pietro è andata riempiendosi di gente. Attorno alle 9.00 il vociare della

folla si è mutato nel canto e nella preghiera, mentre i sacerdoti e i vescovi concelebranti prendevano posto nel settore loro riservato. Alle 10.15 la processione d'ingresso, aperta dai cardinali e chiusa dal Papa, dava inizio alla celebrazione. Semplice e solenne l'andamento del rito. Dopo il canto del Veni Creator, invocazione corale allo Spirito Santo, il cardinale Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, accompagnato dai Postulatori, ha pronunciato la *petitio*,





la richiesta ufficiale di “iscrizione nell’Albo dei Santi” dei 7 Beati, di cui ha letto una breve biografia. Il Pontefice, invocata la

Pavoni Santo... con altri sei!

Sono stati 7 i nuovi Santi proclamati da Papa Francesco lo scorso 16 ottobre; la facciata di san Pietro non aveva più posti disponibili per altri stendardi. Oltre a Lodovico Pavoni, è stato iscritto nell’Albo dei Santi – questo il nome “tecnico” del rito di canonizzazione – un altro prete italiano, Alfonso Maria Fusco, della diocesi di Salerno-Sarno, fondatore della Congregazione delle Suore Battistine del Nazareno. Quindi un vescovo spagnolo, Manuel González García; due religiosi francesi, il martire lassalliano Salomone Leclercq e la mistica Elisabetta della Santissima Trinità; un sacerdote argentino, Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero; e il laico messicano Giuseppe Sanchez del Rio, martire a soli 15 anni!

Evangelizzazione e attenzione ai poveri: i doni offerti al Papa



In occasione della canonizzazione si è soliti offrire al Papa un regalo. La Congregazione, ricordando gli inviti ripetuti di papa Francesco, gli ha donato uno dei vangeli in francese che saranno distribuiti in Burkina Faso e Niger (ne sono stati stampati

3.000 esemplari) e una copia della biografia del Fondatore, recentemente curata da Aldo Maria Valli, nobilitata da una rilegatura artistica e da una placca incisa a mano, che riproduce l’immagine della copertina.

Inoltre, è stato fatto pervenire all’Ufficio dell’Elemosiniere del Papa un contributo di 2000 euro da destinare alle attività assistenziali e caritative che l’Ufficio svolge per conto del Santo Padre. Un gesto condiviso con altre Postulazioni e per il quale mons. Krajewski ha scritto al nostro Postulatore p. Riva: “Mentre La ringrazio di cuore a nome di Sua Santità Papa Francesco del generoso dono, m’è gradito comunicarle che Egli ha molto gradito e apprezzato tale gesto di filiale adesione alle Sue sollecitudini pastorali per sostenere direttamente i poveri, gli emarginati e i profughi e lo ricambia invocando copiose ricompense celesti ed impartendo di cuore una particolare Benedizione Apostolica.”

Vergine Maria e tutti i Santi con il canto delle litanie, ha risposto con la *formula di canonizzazione* letta in latino. Quindi le reliquie dei nuovi Santi sono state portate processionalmente e collocate accanto all’altare, sotto l’im-

immagine della Madonna, mentre il coro della Cappella Sistina intonava il *Iubilate Deo*. Il ringraziamento del cardinale Prefetto e l’ordine del Papa di redigere la relativa Lettera apostolica sigillava, infine, il rito vero e proprio





della canonizzazione. La Messa continuava con la Liturgia della Parola della 29° domenica del tempo ordinario, culminante nel canto in latino ed in greco del Vangelo, cui faceva seguito l'omelia di papa Francesco, centrata sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. Alla luce di queste parole, ha presentato i nuovi Santi, come uomini e donne che “hanno combattuto la buona battaglia della fede e dell'amore con la preghiera. Per questo sono rimasti saldi nella fede, con il cuore generoso e fedele.”

La preghiera dei fedeli comprendeva, tra le altre, una intenzione in cinese per i governanti e i giudici, una in guaraní per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, mentre in italiano ha pregato per i ragazzi e i giovani Gabriele Messina, della parrocchia pavoniana di Roma. Durante la processione offertoriale, visibilmente emozionato, è salito dal Papa anche il vicepostulatore Diomar Martins, figlio del sig. Honório, la cui guarigione, riconosciuta come “miracolo”, ha consentito la canonizzazione di padre Pavoni.

Il Papa ha concelebrato la messa con quarantadue cardinali, centodieci tra arcivescovi e vescovi, e milletrecento sacerdoti. Con i vescovi delle diocesi cui appartenevano i nuovi santi, è salito all'altare per la preghiera eucaristica il nostro Superiore generale, p. Ricardo Pinilla Collantes.

Ad alto livello le delegazioni ufficiali degli Stati; quella italiana era composta dal Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Ma-

ria Elena Boschi, dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Daniele Mancini, e dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Cons. Paolo Aquilanti. A rappresentare la terra natale di padre Pavoni e alcuni luoghi dove i Pavoniani operano, c'erano il Sindaco di Brescia, quello di Alfianello ed il Presidente della Provincia di Brescia, nonché i sindaci di Tradate (Va), di Ala (Tn) e di Villanova d'Ardenghi (Pv).

I Santi, uomini e donne che lottano con la preghiera.

“I santi sono uomini e donne che entrano fino in fondo nel mistero della preghiera. Uomini e donne che lottano con la preghiera, lasciando pregare e lottare in loro lo Spirito Santo; lottano fino alla fine, con tutte le loro forze, e vincono, ma non da soli: il Signore vince in loro e con loro. Anche questi sette testimoni che oggi sono stati canonizzati, hanno combattuto la buona battaglia della fede e dell'amore con la preghiera. Per questo sono rimasti saldi nella fede, con il cuore generoso e fedele. Per il loro esempio e la loro intercessione, Dio conceda anche a noi di essere uomini e donne di preghiera; di gridare giorno e notte a Dio, senza stancarci; di lasciare che lo Spirito Santo preghi in noi, e di pregare sostenendoci a vicenda per rimanere con le braccia alzate, finché vinca la Divina Misericordia”.

Papa Francesco
Omelia di domenica 16 ottobre 2016



1784
Lodovico Pavoni è nato a Brescia l'11 settembre 1784 (nella foto la casa natale in via Moretto) da nobile famiglia, che possedeva palazzo e terreni anche ad Alfianello. Visse

in un'epoca caratterizzata da profondi rivolgimenti politici e sociali: dalla Rivoluzione francese al Risorgimento. Del periodo dell'infanzia e adolescenza si ricorda il suo spirito di pietà, la sua sensibilità verso i bisognosi, la sua attenzione verso i ragazzi poveri, la sua intelligenza vivace ed acuta.



1807
All'età di 19 anni, rispondendo alla chiamata del Signore, Lodovico Pavoni si orientò al sacerdozio e il 21 febbraio del 1807 fu ordinato prete nella chiesa di s. Pietro in castello (v. foto). Si distinse subito per la dedizione ai giovani, soprattutto ai più poveri. Nel 1812 per loro («pei poverelli») aprì un oratorio, dove ne radunò fino a 250 con più di 12 anni di età. Nello stesso anno fu scelto come segretario

dal vescovo di Brescia, Gabrio Maria Nava, che gli affidò anche la direzione della dottrina cristiana ai poveri nel Duomo nuovo.

La storia di padre **Lodovico Pavoni**, precursore bresciano di **Giovanni Bosco**

Dal blog di Aldo Maria Valli - aldomariavalli.it -
una sintesi sulla figura e sulle scelte significative del "Santo sociale" lombardo

Santi sociali. Basta pronunciare queste due parole per andare subito con il pensiero a un'epoca, l'Ottocento, e in una regione, il Piemonte, nelle quali la santità, nel confronto diretto con le trasformazioni innescate dai processi di industrializzazione, si è manifestata in uomini dalla tempra eccezionale. Pensiamo a Giovanni Bosco, Giuseppe Cafasso, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Francesco Faà di Bruno, Leonardo Murialdo, Giuseppe Allamano. Una schiera di santi e beati accomunati dalla sollecitudine verso i giovani più emarginati, i lavoratori, i disabili, i malati.

L'elenco resterebbe però ingiustamente incompleto se non

ci trasferissimo anche in Lombardia, e più precisamente a Brescia, per inserirvi un altro uomo, un altro prete, che visse tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento e che possiamo ben definire, a tutti gli effetti, «santo sociale». È Lodovico Pavoni, fondatore della congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

Occorre dirlo subito. Per indole naturale, stile di vita, modo di comunicare e storia personale, Pavoni è un antipersonaggio. Non si è segnalato per imprese da prima pagina, non ha lasciato (al di fuori delle lettere, dei regolamenti e dei documenti che ha prodotto per promuovere le sue numerose iniziative) opere scrit-

te meritevoli di passare alla storia, non si è guadagnato titoli accademici, non è stato un teologo d'eccezione né un gran predicatore né un carismatico trascinateur di folle.

È stato piuttosto un uomo del fare, dell'azione. Ma dell'azione soprattutto silenziosa, mai sbandierata. Da buon lombardo, e da buon bresciano, ha privilegiato la sostanza rispetto all'apparenza, il contenuto rispetto al contenitore. E se ha fatto tutto con una determinazione e un senso del sacrificio che sono arrivati, lo si può ben dire, all'eroismo, è anche vero che ha sempre agito con totale semplicità, umiltà e modestia. Così che se da un lato si è messo al riparo dalle celebrazioni po-



1818

Accortosi che l'oratorio non era sufficiente per parecchi giovani senza famiglia e sfruttati sul lavoro, Pavoni condivise con il vescovo le proprie preoccupazioni. Fu così

che nel 1818 questi gli ottenne la nomina a canonico della cattedrale e gli affidò la rettoria della chiesa di San Barnaba. Qui, nell'adiacente ex convento agostiniano (nella foto il chiostro), Pavoni cominciò ad accogliere i ragazzi e i giovani in stato di maggior necessità, dando loro casa, famiglia e un luogo di educazione alla vita, alla fede e al lavoro. Aprì fino a undici laboratori, che si possono considerare le prime scuole professionali di cui si abbia notizia.



1821

Fra le arti, il Pavoni curò particolarmente la tipografia, attivata nel 1821 e ritenuta la prima scuola grafica d'Italia. La sistemò nel locale più ampio e prestigioso dell'ex convento, la biblioteca (o "salone Da Cemmo", v. foto) e con essa contribuì alla diffusione della buona stampa (stanno qui le radici dell'editrice Ancora). L'Istituto o «Collegio d'arti» di San Barnaba riuniva per la prima volta l'aspetto educativo, quello assistenziale e quello professionale. Consapevole che per i giovani il Signore ha una predilezione, proprio su di loro, sui più emarginati, il Pavoni concepì «le più belle speranze».

no le basi del vivere sociale, mentre perfino la fede religiosa e la stessa istituzione ecclesiale fanno i conti con un processo di contestazione radicale, Pavoni mantiene una fedeltà e una coerenza cristiana che però non si traducono in nostalgia per il passato e in rifiuto del cambiamento, ma diventano il propellente per un'azione di carità che si fa carico della nuova realtà, la interpreta alla luce del Vangelo e la trasforma in occasione di rinnovato vincolo con quel Signore che non lascia

stume (dalle quali si tenne sempre a debita distanza anche da vivo), dall'altro si è esposto all'inevitabile rischio della sottovalutazione.

E pensare che Pavoni ha tutte le carte in regola per essere considerato, e studiato, come un autentico precursore. In anticipo, per esempio, sulle intuizioni e sulle esperienze di un don Bosco o un don Murialdo, vede nel fenomeno della marginalità giovanile uno dei grandi drammi che caratterizzano l'età di passaggio fra l'*ancien régime* e la società industrializzata, e capisce che la via del riscatto può passare soltanto attraverso l'educazione integrale della persona, con un occhio di riguardo alla formazione professionale, perché se è vero che ogni persona, compresa la più povera e svantaggiata, possiede in sé un'inviolabile dignità, è fuori discussione che il riconoscimento sociale di tale dignità e l'affrancamento dall'emarginazione sono possibili grazie al lavoro.

La vita di padre Lodovico è tutta da leggere e da studiare. Mentre avvengono rivolgimenti epocali che mettono in discussione secolari certezze e sconvolgo-

no le basi del vivere sociale, mentre perfino la fede religiosa e la stessa istituzione ecclesiale fanno i conti con un processo di contestazione radicale, Pavoni mantiene una fedeltà e una coerenza cristiana che però non si traducono in nostalgia per il passato e in rifiuto del cambiamento, ma diventano il propellente per un'azione di carità che si fa carico della nuova realtà, la interpreta alla luce del Vangelo e la trasforma in occasione di rinnovato vincolo con quel Signore che non lascia



mai soli i suoi figli, specialmente nel momento della prova.

Non sono poche le congregazioni moderne che considerano Lodovico Pavoni un punto di riferimento come ideatore di una nuova figura di religioso, inteso sia come sacerdote sia come laico. L'integrazione delle due figure, all'interno di un unico disegno, senza gerarchie ma con pari dignità di consacrazione e ruoli complementari, costituisce di per sé un modello innovativo, ma è la finalità del progetto a risultare particolarmente avanzata. Se l'educazione religiosa resta l'obiettivo fondamentale, Pavoni vede nell'attività professionale il terreno più idoneo per una formazione che riguarda tutti gli aspetti della persona. La spiritualità che anima il progetto affonda le radici in quella di sant'Ignazio di Loyola, san Francesco di Sales, sant'Alfonso Maria de' Liguori: vita di preghiera e di penitenza, sobrietà assoluta, azione militante al servizio della Chiesa, attenzione per i poveri e soprattutto per i giovani, semplicità, visione attiva della santità in quanto obiettivo che ogni cristiano è chiamato a perseguire, nel proprio tempo e secondo le proprie

Tappe e luoghi della vita di Lodovico Pavoni



1842
Desideroso di stendere il più possibile “le caritatevoli sue braccia”, durante il colera del 1836 Pavoni aprì la casa ai ragazzi rimasti orfani a causa dell'epidemia, tanto da raddoppiare

il numero dei giovani ospitati. Nel 1841 accolse nell'istituto i sordomuti e volle pensare anche ai contadini. Così nel 1842 acquistò l'ex convento francescano di Saiano in Franciacorta (v. foto), a circa tredici chilometri da Brescia, per farne una scuola agricola. Il 3 giugno 1844 veniva insignito dall'imperatore d'Austria Ferdinando I del cavalierato della corona ferrea.



1847
A sostegno e per la continuità dell'istituto, padre Lodovico andava coltivando da tempo il pensiero di formare con i suoi giovani più fervorosi una «sacra famiglia» di religiosi. Ottenuta la lode dello scopo, con il decreto di papa Gregorio XVI del 31 marzo 1843, finalmente nel 1846 giunse anche l'approvazione imperiale. L'8 dicembre 1847, festa dell'Immacolata, nella chiesa di

san Barnaba, oggi Auditorium cittadino (v. foto), Pavoni con alcuni fratelli emise la professione religiosa. Nasceva la nuova congregazione dei Figli di Maria, nella quale i fratelli laici sono direttamente inseriti con i fratelli sacerdoti nell'unica missione educativa.

attitudini, vivendo immerso nel mondo.

Pavoni non è stato un pedagogista, eppure ha messo in pratica un vero e proprio metodo educativo che si caratterizza per l'accento sulla prevenzione. La centralità della fede cristiana, l'amore per ogni persona, l'importanza del lavoro come strumento di promozione umana e sociale, la fermezza delle regole all'interno di un'organizzazione che è però di tipo familiare, l'attenzione posta al rapporto personale e il ricorso all'argomentazione ragionevole piuttosto che all'imposizione: ecco le componenti di un progetto che mira a dotare i giovani degli strumenti indispensabili per garantire loro una personalità equilibrata e un ruolo sociale riconosciuto, prima che l'impatto con la realtà sociale li spinga inesorabilmente ai margini, con tutti i costi personali e collettivi che ne conseguono.

Si innesta qui la sua idea di collegio d'arti, assoluta novità per l'epoca. Infatti, se esistevano già strutture assistenziali come brefotrofi per bambini orfani o abbandonati, scuole popolari (come quelle fondate da san Giuseppe Calasanzio nel Cinquecen-

to) e collegi di studio, e se, quasi in contemporanea con Pavoni, don Ferrante Aporti apre a Cremona il primo asilo d'infanzia per i bambini delle classi più povere, l'istituto che vede la luce a Brescia è il primo nel suo genere: si tratta di una vera scuola tecnico-professionale dotata di laboratori e officine che non solo permettono ai giovani di esercitarsi, ma diventano centri produttivi. E se poi pensiamo al numero di profili professionali (ben undici: tipografi, calcografi, stampatori, legatori, cartolai, argentieri, fabbri ferrai, falegnami, tornitori, calzolai, agricoltori), vediamo che Pavoni ha davvero realizzato in anticipo quella che più tardi diventerà la formazione professionale introdotta e riconosciuta nell'ordinamento scolastico.

Una trattazione a parte merita poi la sua attenzione per la stampa e per i libri, un'autentica passione che lo porterà a diventare a tutti gli effetti editore, con una produzione straordinaria per i tempi e per i mezzi a disposizione (in ventotto anni, più di trecento titoli), con una grande varietà di argomenti (tutti scelti da lui in prima persona), ma anche con estrema coerenza e con la ca-

pacità di coagulare attorno all'istituto alcuni degli esponenti più brillanti della cultura bresciana del tempo.

Pavoni acquisterà man mano una consapevolezza sempre più chiara e precisa delle esigenze sociali del suo tempo: lo farà osservando la realtà, soprattutto al seguito di un grande vescovo, Gabrio Maria Nava, cresciuto, a sua volta, alla scuola di un santo riformatore come Carlo Borromeo, e metterà ogni sua risorsa, morale e pratica, al servizio della causa che sceglierà di servire.

Qui le radici lombarde dell'azione e della santità di Lodovico Pavoni si mostrano con chiarezza. Il giovane prete, che avverte dentro di sé il desiderio di spendersi per i giovani meno fortunati, esamina la situazione sociale ed elabora soluzioni concrete. Come il samaritano, non si limita a un'esortazione e non dà lezioni. Piuttosto si rimbecca le maniche e si mette a curare le ferite, comprese quelle interiori.

Pavoni è un prete dell'inizio dell'Ottocento e quindi non possiamo aspettarci da lui un tipo di autoconsapevolezza spirituale e di analisi sociale che, all'interno della Chiesa cattolica, ar-



1849

Il giorno dopo lo scoppio delle Dieci Giornate di Brescia, padre Lodovico accompagnò a piedi e sotto la pioggia i suoi ragazzi al colle di Saiano, per metterli in salvo dai

pericoli causati dalla rivolta contro gli Austriaci. Nel viaggio contrasse una broncopolmonite, che lo portò alla morte all'alba del 1° aprile 1849, domenica delle Palme, ultima delle Dieci Giornate. Non aveva ancora 65 anni e soltanto da pochi mesi aveva potuto dare inizio alla sua Congregazione religiosa. Nella foto: la "stanza della luce", il luogo della nascita al cielo di padre Pavoni.



2002

A conclusione del lungo iter dei processi canonici – era iniziato nel 1908 e nel 1947 era stato pubblicato il decreto sulla eroicità delle virtù – il 14 aprile 2002 s. Giovanni Paolo II proclama "beato" Lodovico Pavoni. Dall'ottobre di quell'anno, le sue spoglie mortali riposano nel nuovo sarcofago, collocato nella navata di sinistra della chiesa parrocchiale-santuario dell'Immacolata di Brescia. La tomba, in marmo bianco e di forme classicheggianti, è arricchita con tre formelle in

bronzo dell'artista Virginio Faggian, autore anche del monumento innalzato davanti alla chiesa.

riveranno ben più tardi. Eppure, restando pienamente uomo del suo tempo, riesce, proprio alla luce dell'insegnamento evangelico, a manifestare e applicare quella fantasia della carità (per usare un'espressione cara a Giovanni Paolo II) che contraddistingue tutti i grandi santi sociali.

Pavoni nasce in una famiglia cristiana, solida e unita, ed è proprio questa idea di famiglia il primo mattone messo alla base della sua costruzione. Nell'edificazione dell'oratorio, e poi dell'istituto con le scuole professionali e infine della congregazione religiosa, privilegerà sempre questa parola: famiglia. I membri della comunità non devono sentirsi semplici ospiti o, peggio ancora, come si direbbe oggi, fruitori di un servizio. Allo stesso modo, coloro che si mettono dalla parte dei bisognosi non devono pensare a loro stessi come a erogatori di prestazioni destinate a un gruppo più o meno grande di utenti. Non è così che ragiona e procede un cristiano. L'oratorio, l'istituto e la congregazione sono e resteranno a tutti gli effetti una famiglia perché lì si viene accolti per quello che si è e perché lì si è amati.

Lodovico Pavoni vede che il

grande bisogno di ogni uomo, in ogni tempo, è l'amore. E vede quanta sofferenza personale e quanto disagio sociale nascono proprio dalla mancanza di amore. Ecco perché si dedica agli orfani e poi ai sordomuti. Perché, per motivi a volte diversi e a volte coincidenti, sono i più deprivati. Non ricevono amore, e dunque occorre darglielo. Concretamente.

In tutto ciò che farà, Pavoni metterà dosi sovrabbondanti d'amore. Che si tratti di trovare spazi adeguati per l'oratorio, di impiantare una tipografia o un

laboratorio meccanico, di acquistare terre per le attività agricole o di arrivare a un accordo con le autorità per il riconoscimento della congregazione, all'origine ci sarà sempre e soltanto la molla dell'amore. Perché chi si sente amato dell'amore più grande, quello di Gesù che ha donato se stesso per la nostra salvezza, non può tenere questo tesoro chiuso in una scatola, limitandosi a custodirlo. Lo deve donare a sua volta, soprattutto a chi meno ne possiede e meno l'ha conosciuto.

Aldo Maria Valli



Aldo Maria Valli (Rho, 1958) è vaticanista al Tg1. Collaboratore di quotidiani e riviste, ha scritto numerosi libri che si occupano di religione, famiglia, mass media.

I **Santi sociali** della Lombardia e del Veneto nell'**Ottocento** e l'**esperienza** di Lodovico **Pavoni**

Questo il tema del convegno tenuto a Brescia, sabato 8 ottobre 2016, nell'imminenza della canonizzazione di padre Pavoni.
Non una meteora, ma astro di una costellazione meravigliosa

I territorio del Lombardo-Veneto nell'Ottocento ha visto una fioritura di iniziative sociali da parte di Fondatori e di Fondatrici di Congregazioni religiose, ancora oggi attive e significative. Sorte in contesti diversi e motivate dalla carità cristiana, hanno in comune la caratteristica di aver costituito anzitutto delle risposte concrete ai bisogni della popolazione locale, specialmente di quella più povera. Queste fondazioni,

sorrette da una forte motivazione di fede e rispondenti alle esigenze del tempo, hanno trovato un terreno favorevole per la loro espansione e hanno offerto un contributo notevole allo sviluppo sociale ed economico non soltanto di queste regioni, ma anche di gran parte d'Italia e di altre nazioni del mondo, in cui si sono diffuse. Il convegno di studi organizzato a Brescia lo scorso 8 ottobre ha inteso mettere in luce tale apporto, par-

tendo da uno sguardo generale della situazione per soffermarsi su alcuni dei principali protagonisti dell'epoca. Questi Santi sociali, insieme con vari Santi di altre regioni, hanno precorso e preparato il terreno all'enciclica *Rerum novarum* sulla questione sociale, pubblicata da Papa Leone XIII nel 1891, della quale ricorre quest'anno il 125° anniversario.

Il convegno si è tenuto a Brescia, presso l'Auditorium di San Barnaba, aperto dal saluto del Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, del Consigliere provinciale, dott. Diego Peli, e del Superiore generale della Congregazione dei Pavoniani, padre Ricardo Pinilla Collantes.

La prima relazione, affidata a G. Rocca, ha presentato il quadro d'insieme e accennato alle numerose figure legate all'argomento trattato. Gli approfondimenti hanno riguardato, in mattinata, i fratelli Anton'Angelo e Marcantonio Cavanis di Venezia (con G. Leonardi), Maddalena di Canossa di Verona (con P. Dal Toso) e Antonio Rosmini (con G. Picenardi). Nel pomeriggio, G. Gregorini ha presentato l'opera di Vincenza Gerosa e di Bar-





tolomea Capitanio e A. Bertolotti quella di Daniele Comboni. Nel corso della giornata, particolare rilievo ha assunto la figura del Beato Lodovico Pavoni di Brescia, che sarebbe stato proclamato santo otto giorni dopo, domenica 16 ottobre, a Roma da Papa Francesco. G. Grasselli e R. Cantù hanno sottolineato la novità sociale delle realizzazioni del Pavoni, mentre F. De Giorgi ne ha messo in risalto la relazione con altri Fondatori e Fondatrici contemporanei. L. Agosti infine ha fatto il punto sull'iter della canonizzazione di Lodovico Pavoni.

Si può ben dire che, man mano che gli studi storici avanzano, la figura e l'opera di padre Lodovico emergono in maniera significativa. Sempre più unanimemente gli viene riconosciuto un ruolo di iniziatore e precursore in campo pedagogico. Pavoni diede inizio, in Italia, alla formazione professionale. Con la fondazione dell'istituto egli ha operato un intervento innovativo, che univa all'aspetto assistenziale, quello educativo e professionale. Ha coniugato l'attività educativa

con quella lavorativa; il lavoro, e non soltanto lo studio, è diventato mezzo educativo. Dopo di lui, nella seconda metà dell'Ottocento e nel Novecento, altre figure di educatori e di fondatori, tra i

quali anzitutto don Bosco, svilupparono questi aspetti e la loro opera incontrò successo e vasta risonanza; ma tutti, in modi diversi, sono debitori delle intuizioni e delle realizzazioni di Pavoni.





ITALIA

Fino al 1940 è il solo ambito geografico dentro cui si sviluppa la Congregazione pavoniana con strutture educative che, riprendendo sostanzialmente la “formula” del Pavoni, uniscono accoglienza ai ragazzi orfani o con difficoltà familiari, educazione attraverso il lavoro, accompagnamento successivo (Ex Allievi). Dopo le prime esperienze di Brescia e Verona/Vicenza, l'Istituto Pavoniano Artigianelli da Ala-TN (1869) arrivò a Milano (1870), Monza (1872), Trento (1883), Pavia (1892), Genova (1905), Brescia (1912). A Monza, Milano e Soncino-CR fiorirono per un certo tempo anche degli oratori, mentre in seguito furono assunte alcune parrocchie nelle periferie di Brescia (1925), Roma (1932), Milano (1955). Dal 1934 l'attività edi-

toriale di ogni Istituto è stata unificata sotto la denominazione *Àncora* e continua la sua significativa presenza nel campo dell'editoria cattolica. Nel secondo dopoguerra si aprirono comunità di formazione e scuole a Tradate-VA (1949), Montagnana-PD (1962), Lonigo-VI (1968). Per 20 anni la Congregazione è stata presente a Sarno-SA (1997-2016) con una parrocchia e numerose attività di impegno sociale.

I Pavoniani oggi

Con san Lodovico Pavoni la Divina Provvidenza ha avviato una storia che continua. Una breve carrellata sulla presenza e l'attività dei Pavoniani in Italia e all'estero

“Sembra economia della Divina Provvidenza che le Religiose Corporazioni debbano nascere fra le spine e crescere fra le croci”... così Lodovico Pavoni scriveva ad un amico sacerdote (Lettera a p. Luigi Artini del 27 dicembre 1842). Guardando alla storia della Famiglia religiosa pavoniana, segnata ben presto da difficoltà e tensioni, la verità di queste parole trova puntuale conferma.

Non erano ancora passati due anni dal giorno felice dei suoi inizi (8 dicembre 1847), quando morì il Fondatore (1° aprile 1849). Seguirono espe-

rienze dolorose, come la separazione della Congregazione in due rami, bresciano e veronese, la dispersione ed il disorientamento conseguente alle leggi eversive che nel 1866 colpirono gli Istituti religiosi del nuovo stato unitario italiano... ma, essendo una storia guidata dalla “economia della Divina Provvidenza”, vennero anche gli anni della ripresa e del consolidamento. E siamo ad oggi.

I Figli di Maria Immacolata, più conosciuti come “Pavoniani”, espansione e fioritura di quel piccolo seme cui Lodovico Pavoni dedicò tempo, fatiche

e vita, sono presenti in Italia, Brasile, Spagna, tre aree geografiche che costituiscono le tre “province” in cui è articolata la Congregazione; sono inoltre in Eritrea, Colombia, Messico, Filippine e in Burkina Faso. Le Comunità religiose sono una quarantina, le opere e le attività molte di più.

Nei riquadri si trova qualche nota storiografica. In neretto le località dove ancora oggi sono presenti comunità pavoniane.

Nella linea inaugurata dal Fondatore con la fondazione dell'Istituto di san Barnaba, i campi di apostolato dei Pavoniani restano anzitutto le varie forme di presenza educativa accanto ai ragazzi e ai giovani, con una attenzione particolare a chi sta vivendo situazioni di disagio familiare: case famiglia e centri di aggregazione, scuole e centri di formazione professiona-



BRASILE

I primi tre pavoniani giungono a Rio de Janeiro il 20 febbraio 1941 e al principio di marzo sono accolti dal vescovo di *Vitória* (ES). Da qui la presenza dei Pavoniani in Brasile - ne arriveranno 72 dall'Italia fino al 1991 - si svilupperà nel vicino stato di Minas Gerais: *Pouso Alegre* e *Elói Mendes*. Sorgono le «Obras Pavonianas de Assistência», che comprendono anche corsi professionalizzanti (tipografia, falegnameria), mentre non si dimentica la cura delle vocazioni e nel 1956 fanno la professione i primi religiosi brasiliani. Nel 1965 inizia l'attività sociale e pastorale di *Belo Horizonte* (capitale del Minas Gerais) e nel 1969 si aprono le case di *S. Leopoldo* (RS) e di *Gama* (DF), mentre nel 1974 a *Brasília* si inaugura un im-

portante centro per audiolesi, il CEAL Ludovico Pavoni. Per un certo tempo si è presenti anche a *São Paulo* e a *Patos de Minas* (MG).

Le Comunità del Brasile svolgono attività scolastiche e professionalizzanti, con particolare attenzione ai ragazzi e alle famiglie dei quartieri più poveri (favelas); collaborano con le Diocesi nella pastorale parrocchiale; mantengono forte attenzione ai sordi.

le. A questi si deve aggiungere la cura pastorale di alcune parrocchie. In Spagna la Congregazione è stata tra i soci fondatori del Centro Español de Solidaridad per il recupero dei tossicodipendenti; in Brasile, ac-

canto a istituzioni scolastiche e “mini-progetti” di sostegno alla formazione anche professionale dei ragazzi, è viva una attenzione particolare ai sordi, che si esprime sia nella cura pastorale loro rivolta, sia nella direzione

di un moderno centro per la loro riabilitazione e integrazione, situato nella capitale. E proprio la presa a carico dei ragazzi sordi sta segnando la presenza pavoniana in terra africana, sia in Burkina Faso, con l'avvio di un



SPAGNA

Negli anni del Concilio Vaticano II, la Congregazione, arricchita di nuove vocazioni, estende il carisma di padre Pavoni anche in Spagna. Da *S. Sebastián* (1962), che negli anni '70 sarà anche sede del Noviziato, si passa a *Valladolid*, dove nel 1966 inizia la costruzione della casa apostolica inaugurata nel 1968. Negli anni successivi si apre la casa di formazione di *Salamanca* (1978), ora affidata ad altre realtà ecclesiali, mentre si avviano attività apostoliche a *Cáceres* (1979) e nel 1983 a *Madrid*. Qui la Congregazione si fa promotrice dell'impegno per il recupero dei tossicodipendenti, portando nella penisola iberica la filoso-

fia e la prassi di “Progetto Uomo”. Nel 1993 viene aperta la casa di *Albacete*, con attività di accoglienza per minori in situazione di disagio familiare. Negli ultimi anni si accentua l'impegno pastorale con la presa a carico della parrocchia di *Vicálvaro*, alla periferia di Madrid e di *La Cistèrniga* nei pressi di Valladolid, segnate da un'attenzione tutta particolare alla pastorale giovanile e vocazionale.



COLOMBIA

La Provincia spagnola, nel 1995, decide di aprire una comunità pavoniana a **Bogotà**, capitale dello Stato. Su invito dell'Arcivescovo, assume la parrocchia 'Cristo de la paz', nella zona povera sud-orientale della città. Le prime iniziative sono rivolte alle povertà familiari e giovanili. E la prima casa religiosa è nel campanile! L'11 luglio 1998 si inaugura la nuova casa della Comunità, che servirà anche per accogliere possibili vocazioni ed alcune attività giovanili. Nell'Immacolata del 2002 il primo Colombiano emette la professione religiosa.

Il 14 gennaio 2004 si apre la seconda Comunità a **Villavicencio**, con l'avvio di attività educative e pastorali (parrocchia) in uno dei quartieri più poveri della città. Qui, il 7 giugno 2006 viene inaugurato il 'Centro Juvenil beato Ludovico Pavoni', che tuttora svolge una intensa attività di pastorale giovanile e vocazionale.

Particolarmente attivi i laici della Famiglia pavoniana di Colombia (v. foto), capaci di vivere e trasmettere un vero entusiasmo per padre Pavoni e di essere come lui ottimisti e creativi nella missione.

centro educativo e di una scuola, sia ad Asmara.

La cura di Lodovico Pavoni per la diffusione della "buona stampa" rivive nella Casa editrice "Àncora", che con le sue pubblicazioni e una propria catena

di librerie, ha trovato uno spazio significativo e riconosciuto nell'editoria cattolica.

In questi ultimi anni, nella generale presa di coscienza del ruolo attivo dei fedeli laici nella Chiesa, è cresciuta la convin-

zione che ad essere "pavoniani", a condividere spirito, stile di vita e responsabilità apostoliche, possono essere chiamati anche uomini e donne, cui il Signore dona di vivere "con il cuore del Pavoni": con loro si va costruendo



ERITREA

Nel 1969 le Suore comboniane, fondatrici dell'Università di Asmara, invitano i Pavoniani per l'assistenza religiosa e morale dei giovani. Sono tempi caotici a causa della guerra. Si avviano attività di animazione giovanile e sociali, tra le quali numerose "adozioni a distanza", nate dalla collaborazione con il Gruppo Missioni Asmara (GMA) di Montagnana (PD). Un tragico evento, la morte di p. Giacomo Ghitti, nei pressi di Ghinda il 28 novembre 1973, stringe un legame forte tra la Congregazione e questa terra.

Dopo il 1990, a fine guerra, con l'aumento dei Religiosi nativi, le attività pavoniane in **Asmara** hanno un notevole sviluppo e una comunità si insedia anche nel villaggio di

Tsazeaga. Ora le Comunità sono tre, impegnate in attività educative, formative, di evangelizzazione e catechesi, in azioni di carattere preventivo per promuovere lo studio e il lavoro. Si occupano ancora delle adozioni a distanza, della biblioteca allestita da fr. Ezio Tonini, considerata la più prestigiosa dell'Eritrea, e si stanno aprendo a progetti per ragazzi sordi, altrimenti abbandonati a se stessi. E proprio il 16 ottobre 2016 l'ordinazione di due sacerdoti novelli (v. foto) a rendere più bello e gioioso il giorno della Canonizzazione di padre Pavoni.



MESSICO

Il 2004 vede due religiosi Pavoniani trasferirsi in Messico, a *Lagos de Moreno*, nello stato di Jalisco. Nel giugno dello stesso anno essi assumono la direzione dell'«Albergue S. José» delle dame di S. Vincenzo, Centro che accoglie 30-35 ragazzi in stato di abbandono o forte disagio familiare. Per loro e per i ragazzi dei popolari quartieri vicini vengono creati dei piccoli laboratori di meccanica, elettricità, informatica. Nel 2006, la presenza di altri tre religiosi rende possibile assumere la direzione di un altro Centro simile, con 35 ragazzi, ad *Atotonilco*. Così, e con l'aiuto di educatori laici e di diversi volontari, si cerca di realizzare pienamente il carisma del Fondatore, mirato a dare una famiglia e una valida formazione al lavoro ai ragazzi in difficoltà.

A Lagos de Moreno il Centro ospita anche la

comunità vocazionale, da cui stanno uscendo i primi religiosi Pavoniani messicani. Intensa la collaborazione con altre Congregazioni, di cui è segno la comune celebrazione di ringraziamento (v. foto) per la contemporanea canonizzazione di Lodovico Pavoni e di Salomone Leclercq dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

do la «Famiglia pavoniana».

In quasi due secoli di vita, notevoli sono stati i cambiamenti che hanno interessato la vita e l'attività della Congregazione, sotto la spinta di mutate situazioni sociali, di nuove po-

vertà, che richiedono risposte nuove. Del resto, già il Pavoni, aperto alle interpellanze della realtà, esigeva che il suo Istituto si conformasse alle necessità «dei luoghi e dei tempi».

Tuttavia qualcosa non poteva

e non può cambiare ed è lo «stile Pavoniano» che ha sempre caratterizzato le attività educative che si ispirano a Lodovico Pavoni e che potremmo sintetizzare nell'impegno di non ripetere quanto c'è già, ma di dare la



FILIPPINE

Frutto dell'Anno pavoniano, celebrato nel 2007 nel bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di Lodovico Pavoni, l'impegno di impiantare anche nelle Filippine, in terra d'Asia, il carisma del Pavoni. Mentre si stavano identificando e avviando alcuni interventi apostolici, ci si è subito preoccupati di formare e accompagnare le prime vocazioni pavoniane filippine, aprendo la casa del seminario e del Noviziato.

L'8 dicembre 2012 è stata ufficialmente eretta e affidata alla comunità pavoniana una nuova parrocchia nella diocesi di *Antipolo* (ai bordi del territorio metropolitano della capitale, Manila). Dedicata al beato Lodovico

Pavoni, è stata la prima parrocchia nel mondo a venerarlo come patrono e titolare. Ha una popolazione di circa centomila abitanti, per la maggior parte in situazione di povertà e con un gran numero di ragazzi e di giovani. Si apre così per la Congregazione un nuovo campo per dilatare il carisma del Fondatore.



BURKINA FASO

Anno 2012 la Provincia italiana avvia una nuova presenza in Burkina Faso. In collaborazione con l'associazione «La goccia» della parrocchia di S. Barnaba in Roma, si è costruita una scuola per piccoli sordomuti – il “Centre Effata Ludovic Pavoni” – nel territorio di *Saaba*, nei pressi della capitale Ouagadougou.

Si realizza così in terra d'Africa, in un Paese tra i più poveri del mondo, il progetto del Padre Fondatore percepito da lui come «disegno del cielo», che invitava la sua religiosa Famiglia a «stendere le caritatevoli sue braccia», secondo le necessità «delle circostanze e dei luoghi». Come sempre l'attività è accompagnata dall'attenzione alla pastorale vocazionale. Così nel 2016 si è potuto avere il primo religioso autoctono: un piccolo germoglio che la Congregazione affida ora alla benedizione del suo santo Fondatore.

risposta più adeguata possibile alle richieste del mondo giovanile, con una particolare attenzione ai più bisognosi, contando anche sulla collaborazione dei laici. Il tutto e sempre in un clima di famiglia, rispettoso e cordiale.

E bisogna anche dire che molte Congregazioni moderne

riconoscono in lui l'ideatore di un diverso tipo di religioso-prete e di religioso-laico, integrati – con dignità pari nella consacrazione e complementare nella missione – in un nuovo tipo di Istituto apostolico che si fa carico dell'educazione globale di giovani dal futuro compromesso.

Se l'educazione religiosa resta l'obiettivo fondamentale, Pavoni vede nell'attività professionale il terreno più idoneo per una formazione che riguarda tutti gli aspetti della persona. La spiritualità che anima il progetto affonda le radici in quella di sant'Ignazio di Loyola, san Francesco di Sales, sant'Alfonso

La Famiglia pavoniana

«Consapevoli che il carisma di padre Pavoni è un dono fatto alla Chiesa, mistero di comunione, riconosciamo che il Signore chiama donne e uomini, adeguatamente formati, a condividere con noi Religiosi lo spirito, lo stile di vita e la responsabilità del lavoro apostolico» Così scrive dal 1996 la Regola di Vita dei Pavoniani.

La Famiglia pavoniana è una realtà di comunione ecclesiale costituita dal contributo spirituale e operativo dei Religiosi pavoniani e dei Laici che integrano, nella loro vocazione cristiana, le connotazioni specifiche del carisma pavoniano. Nella stima e nel rispetto della vocazione specifica di ciascuno, tende a favorire e a realizzare un autentico scambio di doni per un reciproco arricchimento. Ha l'obiettivo di edificare, fraternamente assieme, il Regno di Dio e promuovere quella forma di comunione ecclesiale, che non è confusione e uniformità, ma diversità intesa a creare un'unità sinfonica e organica di carismi e di ministeri.

Il cammino, iniziato nel 1986, ha il suo punto di riferimento ideale e normativo nel «Documento di base» del 2004, che, oltre alla presenza di “amici e collaboratori”, prevede la figura degli “associati” e degli “aggregati”

Tutto si basa su un «amore filiale» a san Lodovico Pavoni: un uomo di Dio da imitare, da invocare, da amare, da ripresentare, da far conoscere senza falsi pudori; un santo che ci insegna la fiducia nella Provvidenza, la «cura» dei giovani, la paternità, l'inventiva, anche l'imprenditorialità, l'occhio sul mondo del lavoro, la valorizzazione del laicato.

Sarà lui a compattare insieme le forze della Famiglia Pavoniana, perché il «disegno ... dettato dal Cielo» si realizzi.

Maria de' Liguori.

Pavoni non è stato un pedagogo, eppure ha messo in pratica un vero e proprio metodo educativo che si caratterizza per l'accento sulla prevenzione. La centralità della fede cristiana, l'amore per ogni persona, l'importanza del lavoro come strumento di promozione umana e sociale, la fermezza delle regole all'interno di un'organizzazione che è però di tipo familiare, l'attenzione posta al rapporto personale e il ricorso all'argomentazione ragionevole piuttosto che all'imposizione: ecco le componenti di un progetto che mira a dotare i giovani degli strumenti indispensabili per garantire loro una personalità equilibrata e un ruolo sociale riconosciuto, prima che l'impatto con la realtà sociale li spinga inesorabilmente ai margini, con tutti i costi personali e collettivi che ne conseguono.

Il 27 agosto 1997, in occasione del 150° di fondazione della Famiglia religiosa Pavoniana, così scriveva il Cardinale Prefetto della Congregazione dei Religiosi: «Notevole è stato il contributo che i Figli di Maria Immacolata – Pavoniani hanno dato, sempre in perfetta sintonia con le direttive del Magiste-

ro, e continuano a dare da oltre un secolo e mezzo alla missione della Chiesa, non solo per la redenzione umana e cristiana dei diseredati, ma anche per l'avvento del regno di Dio in genere, attraverso la diffusione della buona stampa ... D'altra parte, la stessa storia della vostra Congregazione, a partire dalla prima metà del secolo XIX, mostra che i Figli di Maria Immacolata possiedono i necessari requisiti per inserirsi, a pieno titolo, nel processo della nuova evangelizzazione, ossia del risanamento della società secondo le attese del Sommo Pontefice, e ciò semplicemente continuando, fedeli al carisma, le ancor valide iniziative promosse a suo tempo dal Fondatore».

Al termine di questa carrellata ci sta un'altra citazione, che ora viene dalla Regola di Vita dei Pavoniani: «Con umile fede riconosciamo che la nostra Congregazione non sussiste per intuizione o volontà di uomini, ma per iniziativa di Dio che liberamente crea e conserva. La certezza che la Congregazione è opera di Dio – confermata dall'aiuto divino nelle sue vicende storiche – ispira la nostra riconoscenza, sostiene la nostra speranza e anima la nostra fedeltà» (RV 7).



**Pastorale
Giovanile
Pavoniana
2016/2017**

From Krakow to....
Lonigo (VI)
3/4 gennaio 2017

Pasqua dei giovani
Lonigo (VI)
13/14/15/16 aprile 2017

Camminata Pavoniana
1 aprile 2017
Brescia-Seiano

GioFest Pavoni
Trento
12 maggio 2017

Esperienze estive
Giugno-Luglio 2017
Esperienze con "Creascereinsieme"
Altra esperienza da definire

Per info sulle attività della pastorale giovanile:
Comunità pavoniana dell'Eremo
La Cappuccina di Lonigo (VI)
tel. 0444/830157
Comunità pavoniana più vicino a te
www.pavoniani.it - www.lodovicopavoni.it
pagina facebook: GIOPAV



apas
ASSOCIAZIONE
PAVONIANA DI
SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.

Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

DATI BANCARI E POSTALI:
Conto Corrente Postale 13858469
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN IT63F055840163100000015244



Un lungo cammino guidato dall'Alto

Il percorso verso gli altari di padre Lodovico Pavoni. Le tappe di un cammino che si è dispiegato per oltre un secolo.

IL PROCESSO INFORMATIVO E LA TRASLAZIONE DEI RESTI

Il processo informativo, che vide l'intenso impegno di p. Giuseppe Rolandi, Superiore generale, e di don Giovanni Rossi, arciprete di Monza, iniziò l'11 febbraio 1908 in diocesi di Brescia, e si concluse il 7 ottobre 1912. Quindi, secondo la legislazione delle cause dei Santi vigente all'epoca, vennero presi in esame due presunti miracoli: la guarigione di Maria Stevani di Soncino da tifo addominale, avvenuta nella prima metà del dicembre 1909, e quella di Ines Riva da tubercolosi. I rispettivi processi apostolici si svolsero a Cremona (dal 25 giugno 1925 al 3 agosto 1926) e a Monza (terminato il 6 febbraio 1928). Il secondo fatto, tuttavia, venne accantonato perché aveva l'unica caratteristica dell'inspiegabilità scientifica.

Gli anni difficili della guerra rallentarono altre indagini, ma portarono comunque al riconoscimento dell'eroicità delle virtù: il 5 giugno 1947 Pio XII, emanando il relativo decreto, chiamava Lodovico Pavoni «un altro Filippo Neri... precursore di

san Giovanni Bosco... perfetto emulatore di san Giuseppe Cottolengo».

Nel frattempo, i suoi resti mortali, che dal 1861 riposavano nella chiesa di San Barnaba, ed avevano subito già vari spostamenti, vennero sottoposti alla ricognizione canonica dal 22 al 24 febbraio 1922. Il mattino del 28 maggio 1931 vennero infine tumulati nel Tempio votivo dell'Immacolata a Brescia.

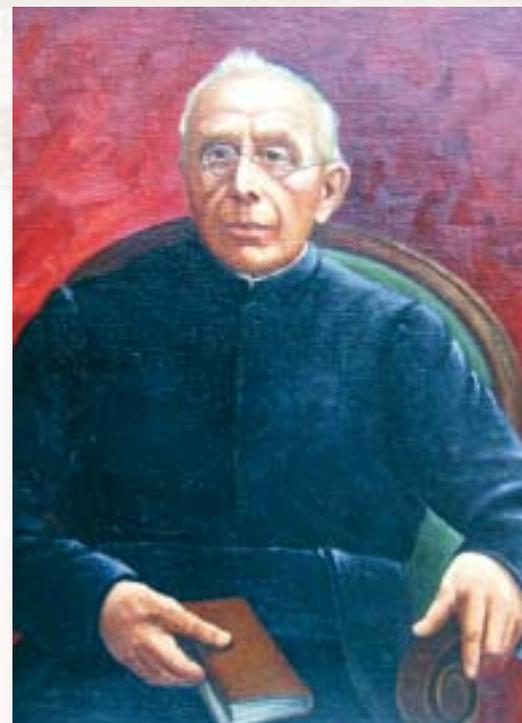
IL PRIMO MIRACOLO E LA BEATIFICAZIONE

Dopo il 1947, si può dire che la causa si fermò, anche se continuava in tutte le Comunità e gli Istituti pavoniani l'insistente preghiera per la glorificazione di padre Pavoni. Riprese solo nell'ottobre del 2000, quando il nuovo postulatore, p. Pietro Riva, cercando una semplice relazione sul miracolo di Soncino nell'Archivio della Congregazione per le Cause dei Santi, trovò invece gli incartamenti del processo apostolico celebrato a suo tempo. Il 26 gennaio 2001 ne ottenne la convalida e tutto si rimise in movimento.

Dato che ormai per ottenere la beatificazione bastava un solo miracolo, quello di Maria Ste-

vani venne ritenuto sufficiente a livello di prove e di documentazione. Il 7 giugno 2001, la Consulta medica riconobbe che la guarigione fu improvvisa, completa, duratura e scientificamente inspiegabile.

Il 26 ottobre dello stesso anno e il 4 dicembre sia i Consultori teologi, sia i Cardinali e vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi si espressero affermativamente. Infine, il 20 dicembre 2001, il Papa san Giovanni Paolo II autorizzò la promulgazione del decreto con cui la guarigione era ritenuta miracolosa e avvenuta per intercessione del Venerabile Lodovico Pavoni.



p. Giuseppe Rolandi, superiore generale che nel 1908 ha avviato la causa di beatificazione del Servo di Dio Lodovico Pavoni.



Brescia, 3 aprile 2002. Al termine della ricognizione che precede la beatificazione, i resti mortali di Lodovico Pavoni sono rinchiusi nell'urna di cristallo che alcuni mesi dopo, la domenica 27 ottobre 2002, sarà collocata nel sarcofago sotto la statua dell'Immacolata.

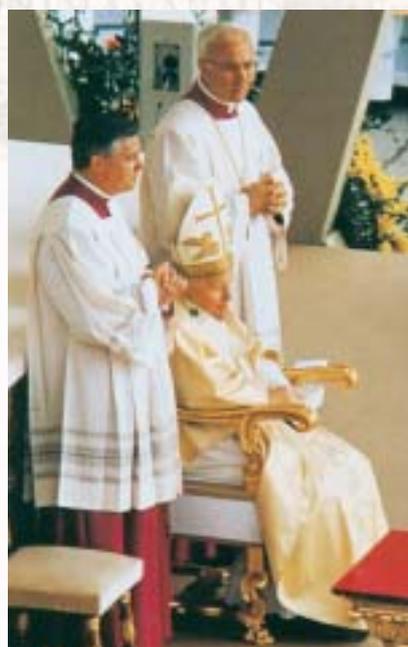
La beatificazione si svolse il 14 aprile 2002 a Roma, in piazza San Pietro e la memoria liturgica fissata al 28 maggio, data della prima traslazione nel Tempio dell'Immacolata di Brescia. Qui, il 27 ottobre 2002, le spoglie mortali del beato Pavoni hanno trovato sistemazione definitiva nella navata sinistra, in un nuovo bianco sarcofago, posto sotto la statua dell'Immacolata.

IL SECONDO MIRACOLO E LA CANONIZZAZIONE

Per l'accertamento di un secondo miracolo la pratica è stata molto più semplice: il fatto preso in esame è avvenuto nel 2009, a cent'anni dalla prima guarigione prodigiosa accertata. Honório Lopes Martins, brasiliano, aveva subito un'operazione alla prostata, ma in seguito all'intervento ebbe gravi complicazioni: se fosse sopravvissuto, avrebbe avuto vari problemi cognitivi e fisici. Suo figlio Diomar chiese l'intercessione del Beato Fondatore e lanciò una

catena di preghiere in tutte le comunità pavoniane del Brasile. Nel giro di poco tempo, Honório fu dichiarato fuori pericolo.

L'inchiesta sull'asserito miracolo si è svolta nella diocesi di San Paolo del Brasile e si è con-



Roma, 14 aprile 2002. In piazza s. Pietro, Giovanni Paolo II, ora santo, presiede la solenne liturgia della beatificazione di padre Lodovico Pavoni e di altri cinque venerabili.

clusa il 18 giugno 2013. La convalida del processo è giunta il 12 dicembre 2014. Nel 2016, in rapida successione, le altre tappe: la riunione della commissione medica, il 10 marzo; il parere positivo dei teologi il 5 aprile e, il 3 maggio, quello dei cardinali e vescovi.

Il 9 maggio 2016, ricevendo in udienza il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui la guarigione era dichiarata miracolosa. Nel Concistoro ordinario del 20 giugno 2016, è stata infine fissata la data della canonizzazione al 16 ottobre, quando il Beato Lodovico Pavoni insieme ad altri sei Beati è stato iscritto nell'Albo dei Santi.

SAN LODOVICO PAVONI

prega per noi!

Pregiera per ottenere una grazia

Ci rivolgiamo a te, o Padre sorgente della vita e della gioia e per intercessione di padre Lodovico Pavoni ti chiediamo con fiducia questa grazia:

(esprimere la grazia che si desidera ottenere)

Il tuo amore onnipotente esaudisca la nostra preghiera e conformi noi pure a Cristo, ad immagine di questo tuo servo fedele, che ai giovani e ai poveri ha dato la gioia della speranza.

Ti presenti questa supplica la nostra cara madre Maria che a Cana ottenne il primo miracolo di Gesù, tuo figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Invitiamo ancora a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina o al Superiore generale (supgen@pavoniani.it), eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

Quando l'hanno proclamato **santo** ci siamo **commossi**

Nelle parole di Agnese, della parrocchia di san Barnaba in Roma, ci ritroviamo tutti.
Carrellata di foto e testimonianze da piazza san Pietro

Che poi ci sentivamo anche un po' orgogliosi. Noi, tutti lì insieme, seduti a pochi metri dal Papa. Di solito i posti più avanti sono quelli riservati ai familiari, e noi eravamo lì. Quando l'hanno proclamato santo ci siamo commossi. Santo. San Lodovico Pavoni. Quella presenza silenziosa che ci cammina accanto da quando siamo piccoli. Lui, l'amico dei giovani, un adulto credibile, che non punta il dito ad indicarti a voce alta l'errore che hai commesso. San Pavoni guardava lontano. Il dito lo puntava, ma con l'altro braccio curava le ferite, accoglieva in casa, dava da bere Acqua fresca.

Lodovico Pavoni, secondo me, sorrideva spesso. Era santo perché sapiente. Non basta una laurea per esserlo davvero, neanche mille. Sapiente perché 'sapeva'. Sapeva di qualcosa di buono, un buon profumo. E tutti gli giravano intorno, a cercare di capire da dove venisse quel balsamo che rapiva. E una volta che il bambino trova il barattolo del miele, ci mette il suo letto accanto.

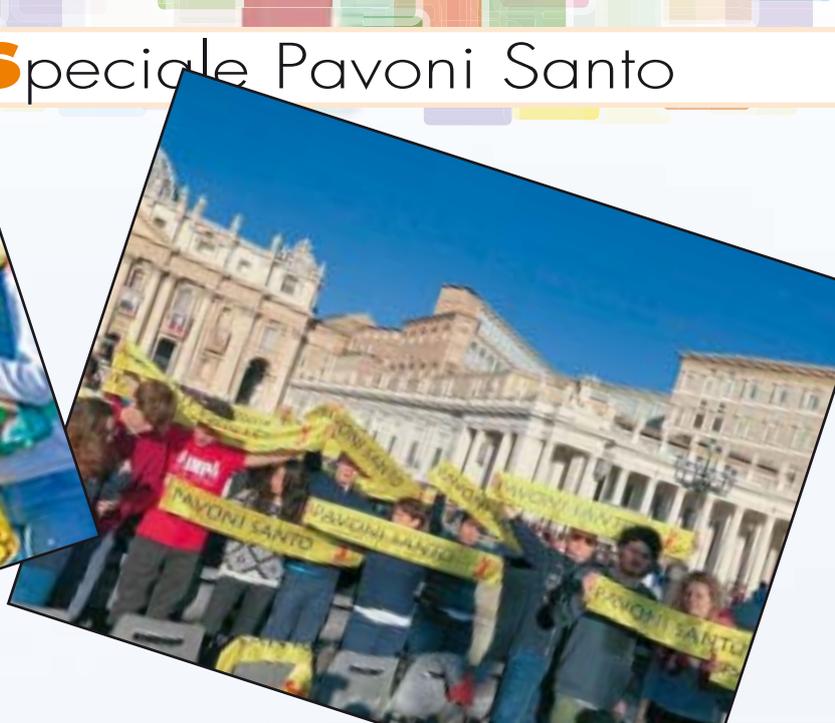
Secondo me San Pavoni era santo perché sapiente. Sapiente perché 'intelligente'. Ma chi è intelligente? Chi 'sa leggere dentro', chi 'sente', ma non solo con le orecchie. Sapeva cosa servisse alla vita di chi gli stava accanto. Glielo leggeva nel cuore, nelle espressioni del volto, e agiva. Serviva indicare una strada bella, una strada più avventurosa e ricca di qualunque altra. Ecco sì, forse lui era un *sapiente dell'amore*. Ha tentato di mostrare ai giovani come essere sapienti. Come nutrirsi del Pane che riempie lo stomaco e di quello che riempie l'anima. Come bere dell'Acqua che disseta, come vestirsi degli abiti che non si logorano neppure con gli anni. Come trovarsi un posto caldo nel mondo, un posto con gli altri e per gli altri.

Sì, ci sentivamo anche un po' orgogliosi domenica, per essere la famiglia di San Lodovico Pavoni. A battere le mani per lui, a sventolare fazzoletti gialli quando l'hanno proclamato santo.

Che continui silenziosamente, ogni giorno, ad indicare a tutti noi l'orizzonte. Con sapienza, un passo dopo l'altro. A rialzare lo sguardo dai nostri piedi e a fare della nostra comunità un luogo caldo, con gli altri e per gli altri. San Lodovico Pavoni benedici i giovani!

Agnese Palmucci – Roma





Il risveglio della domenica è stato *traumatizzante*: alle 5.30 eravamo tutti nella sala da pranzo a fare colazione. *Come mai ci siamo svegliati così presto?* Perché proprio quel giorno il nostro caro Pavoni veniva "santificato"! Alle 6.40 ci siamo ritrovati in piazza San Pietro solo per assistere alla messa celebrata da Papa Francesco. Siamo stati sotto il sole per cinque ore, ma ne è valsa totalmente la pena!

Benedetta, Trento

La messa mi è piaciuta molto perché è stata fatta in varie lingue, la maggior parte in latino ma alcuni passaggi anche in spagnolo e in francese (lingue madri delle altre personalità santificate).

Matteo, Trento





“16 ottobre 2016: una data indimenticabile! L’esperienza vissuta a Roma in piazza san Pietro dimostra quanto Dio sia misericordioso verso coloro che con la loro testimonianza danno dignità all’essere umano. Pavoni è stato e sarà sempre il mio intercessore presso Dio. Grazie, san Lodovico Pavoni!”

*Maria Lúcia Guimarães Manduca
Belo Horizonte – Brasile*

“Ho avuto l’onore di partecipare a uno dei momenti più importanti della storia della Congregazione di cui faccio parte. Un momento emozionante, una esperienza unica. È stata la vita di san Lodovico Pavoni, il suo lanciarsi nelle mani e nei piani di Dio, la sua fiducia nella Divina Provvidenza e nella potente protezione della Madre Immacolata, che ha portato migliaia di fedeli, bambini e giovani, uomini e donne dai diversi angoli del mondo a Roma. Che san Lodovico Pavoni ci insegni a creare in noi un cuore generoso e fedele, per poter servire il Signore senza smettere, con lealtà e purezza di spirito.

*Fr. Paulo Stoney dos Anjos
Belo Horizonte – Brasile*





Partecipare a una celebrazione presieduta da papa Francesco è stato molto emozionante. All'arrivo in Vaticano, ci siamo incontrati con un gran numero di Pavoniani che venivano da diversi paesi. Abbiamo colorato piazza san Pietro con le nostre bandiere, le nostre sciarpe e con la nostra gioia. Un incontro emozionante. Molto bello quel senso di appartenere a quel gruppo, di essere in casa, di stare con dei fratelli.

Il momento dell'offertorio è stato molto bello. Che emozione vedere il nostro Diomar salire dal Papa! Ci sembrava che portasse un po' anche noi e ritornasse con la benedizione del Papa per tutti i Pavoniani. Un momento indimenticabile!

*Maria Lúcia Rodrigues Gonçalves
Belo Horizonte – Brasile*

Con il cuore pieno di riconoscenza a Dio per la canonizzazione del nostro Fondatore, siamo partiti dal Messico per l'Italia in cinque (uno è italiano, ma già l'abbiamo adottato come messicano). Una esperienza molto gratificante: accompagnati da p. Gino, la nostra guida, siamo riusciti a conoscere meglio la Congregazione. Condividere la gioia della canonizzazione con fratelli e laici della Famiglia pavoniana è stato un grande dono di Dio, come pure sentire che il carisma pavoniano è attuale e che abbiamo molto da fare in campo giovanile.

Un grazie alle Comunità che abbiamo visitato in Italia per la loro generosità e ospitalità, per l'amore che dimostrano alla Congregazione e al suo servizio. Ritorniamo più motivati, amando di più Pavoni, la nostra Congregazione e la nostra cara madre Maria.

Il gruppo messicano





All'ombra della croce di Pietro, con la porta giubilare aperta al mondo della misericordia, il colore della felicità ha le sfumature gialle dei drappi sventolati in piazza dai pavoniani. Decine di autobus hanno fatto tappa in San Pietro arrivando da Sarno, in Campania, da Milano, Varese, Pavia e pure dall'America latina e dalle Filippine. Tutti uniti dall'amore per la «causa» e ammantati da sciarpe e bandiere gialle simbolo della grande famiglia nata a Brescia ma divenuta senza più frontiere.

E la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata ha giurato due volte: la prima nel vedere il fondatore elevato alla santità, quindi nel constatare come a San Pietro ci fossero migliaia di giovani, gli stessi per cui Pavoni ha speso la vita. È bastato scorrere i volti pavoniani per scoprire un mondo fatto di preghiera, oratorio e lavoro. Stamattina Brescia si è svegliata con un nuovo santo al suo capezzale: il prete che ha usato l'amore per fare la sua rivoluzione.

Bresciaoggi

«È stata una grande festa nella tradizione dei padri della Chiesa. Nel caso di Pavoni si è ricordato anche l'impegno per i giovani e la tradizione operaia che a Brescia trova tanti testimoni».

*Pier Luigi Mottinelli
presidente della Provincia*





«In tre anni di sindaco ho avuto l'onore di seguire la beatificazione di Paolo VI e la canonizzazione di Lodovico Pavoni. È chiaro che l'esperienza di Pavoni si è svolta quasi esclusivamente in città, in san Barnaba. Ma è bello sottolineare che la sua storia di bresciano tra i bresciani si è intrecciata fortemente con la storia della città. Muore di broncopolmonite contrattata mentre usciva per salvare i suoi ragazzi durante le dieci giornate di Brescia. Questo la dice lunga su come sia un santo perfettamente inserito nella storia di una città ricca dell'impegno sociale dei cattolici, di generosità e solidarietà, la storia della Brescia che incrocia anche i momenti di solenne santità».

*Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia*



«Sono fiducioso che il Beato Lodovico Pavoni, ormai Santo, con le sue opere di misericordia possa essere sempre più di esempio per tutti quanti e crei speranze costruttive nelle giovani generazioni».

*Matteo Zani
Sindaco di Alfianello*





«La vicenda umana e sacerdotale di Lodovico Pavoni ben si inserisce nell'anno giubilare, perché il fondatore dei Figli di Maria Immacolata è stato un autentico testimone della misericordia e della tenerezza di Dio verso le giovani generazioni».

p. Lorenzo Agosti, Lonigo

«Se potessimo definire con due slogan il carisma del Pavoni diremmo: dare futuro ai giovani di oggi, concedendo per loro le più belle speranze, ed essere una famiglia. Abbiamo grande desiderio di mettere a proprio agio i ragazzi, di stare con loro e non solo per loro: spalla a spalla con loro per costruire il nostro futuro».

p. Antonio Frison, Brescia

L'oratorio così come lo conosciamo oggi, un luogo accogliente sempre aperto per i giovani, dove si riflette ma dove ci si ritrova anche per divertirsi, per giocare a pallone o per dare vita a uno spettacolo teatrale, è nato agli inizi dell'Ottocento. E se il nome che viene immediatamente alla mente quando si parla di oratorio è don Bosco, non molti sanno che il santo piemontese si ispirava in realtà a un prete bresciano nato circa trent'anni prima di lui: Lodovico Pavoni. Oggi quel sacerdote sarà proclamato santo da papa Francesco.

Il Giornale di Brescia



Un **Santo** "mangiato dalla passione educativa"

L'omelia del card. Angelo Comastri, durante la Messa di Ringraziamento per la Canonizzazione di Lodovico Pavoni: un forte invito a seguirne l'esempio anche oggi

L'entusiasmo che domenica 16 ottobre aveva radunato centinaia di persone in piazza san Pietro nel nome di san Lodovico Pavoni, è continuato anche il mattino successivo, quando il card. Angelo Comastri, arciprete della Basilica Papale di san Pietro, ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento all'altare della cattedra. Una cerimonia semplice e solenne, concelebrata dal bresciano mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, in rappresentanza del Vescovo di Brescia, e da una trentina di sacerdoti pavoniani. Il coro della parrocchia di san Barnaba, diretto da p. Pietro Riva, ha sostenuto il canto dell'assemblea commossa e felice.

Tutti sono rimasti colpiti dall'omelia del card. Comastri: parole che hanno riscaldato il cuore e che riproduciamo in parte, a conclusione di questo numero speciale.

Lodovico Pavoni è vissuto in un'epoca difficilissima. In un momento simile poteva prevalere la tentazione di rinchiudersi nel proprio orticello evitando rischi e problemi. Ma i santi non pensano così: per i santi

tutto diventa spazio per amare di più e opportunità per vivere il dono generoso della propria vita alla sequela di Gesù.

Quale fu il problema, quale fu l'emergenza che colpì il cuore sacerdotale di Lodovico Pavoni? Prima di tutto furono i giovani! In questa intuizione egli ha anticipato San Giovanni Bosco e ci ha consegnato una priorità che è validissima ancora oggi. Perché?

[Il cardinale ricorda a questo punto il giudizio dello psichiatra Vittorino Andreoli sui giovani che - siamo nel 1997 - gettavano i assi dai cavalcavia: "non sono malati ... non sono spro-

veduti... non sono neppure cattivi... sono qualcosa di peggio: sono vuoti". Accenna pure al recente episodio di Roma, quando un gruppo di giovani, per vincere la noia, decisero di provare l'emozione di assassinare un loro coetaneo].

Non possiamo rassegnarci a questa deriva. È necessario riprendere in mano la passione educativa; è urgente creare spazi per incontrare i giovani e aiutarli a sentire la vita come una missione, come un impegno, come una meravigliosa chiamata a lasciare dietro di sé un solco di bene.

San Lodovico Pavoni fu letteralmente mangiato da questa passione educativa e tantissimi giovani furono salvati dall'oratorio da lui fondato e guidato con la passione di un padre e con la tenacia di un uomo abitato dall'Amore di Dio: volle creare per i giovani "una famiglia





educativa”, un luogo esistenziale dove i valori si trasmettono con l'amicizia e la testimonianza della vita. E San Lodovico ha amato i giovani fino al segno estremo: li ha amati fino a dare la vita per loro... come un vero martire della carità. E questo gesto finale è in perfetta sintonia con tutta la sua vita. [...]

La Congregazione dei Figli di Maria Immacolata fondata da San Lodovico Pavoni ha questo altissimo scopo e i tempi attuali di disorientamento e di disarmo educativo rendono ancora più urgente la missione dei pavoniani.

San Lodovico Pavoni ebbe un'altra formidabile intuizione: l'intuizione di educare i giovani al lavoro, di offrire loro la formazione al lavoro. E stato il primo ideatore della “scuola dei mestieri” e anche questa intuizione va ripresa per non allargare il numero impressionante dei disoccupati: la mancanza attuale di lavoro, infatti, è causa di depressione e sbandamento.

Capite, allora, quanto fu

provvidenziale la decisione di San Lodovico Pavoni di introdurre i giovani nel mondo del lavoro: questa è vera carità, perché non soltanto soccorre la fame immediata, ma dà la dignità alla persona affinché viva con il lavoro delle proprie mani. Oggi, in questo campo, è necessario riformulare e riattualizzare la coraggiosa via percorsa da San Lodovico Pavoni.

Ma San Lodovico non finisce di stupirci. Tra i ‘mestieri’ che predilesse c'era l'arte tipografica.

Il nostro Santo capì che la stampa stava diventando un mezzo di comunicazione formidabile ed era necessario che gli operai del Vangelo percorressero questa strada con coraggio e determinazione.

Con questa decisione, San Lodovico precorse e anticipò San Giacomo Alberione: i santi, infatti, non temono la modernità ma sanno piegarla al Vangelo con uno zelo che mette in crisi la nostra pigritia e la nostra mediocrità.

Infine vorrei ricordare che San Lodovico ha amato la Madonna con lo stesso fervore che caratterizzò San Francesco d'Assisi, San Giovanni Bosco e, in tempi recenti, Santa Teresa di Calcutta. La Madonna, noi lo sappiamo bene, ha avuto da Gesù Crocifisso una consegna ben precisa. Gesù le ha detto: “Donna, ecco tuo figlio”. E “questo figlio” è ognuno di noi. San Lodovico lo è stato veramente: ci aiuti e vi aiuti a fare altrettanto!



bancaperta

Metti in conto la libertà



NON SPRECHI
CARTA



NON RISCHI
DI PERDERE
DOCUMENTI



RITROVI TUTTO
IN POCHI SECONDI



SEMPRE A
PORTATA DI MANO

PER AVERE TUTTI I TUOI DOCUMENTI A DISPOSIZIONE
NON DEVI PORTARLI SEMPRE CON TE

Bancaperta, il nuovo internet banking del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano, Carifano), offre il servizio BastaCarta per conservare e archiviare tutti i documenti e le comunicazioni della banca in formato digitale. Così è sempre tutto a portata di mano, non si perde niente e la casa non si riempie di fogli!

Disponibile gratuitamente su



Scarica l'App da



GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese 
www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni relative ai servizi pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato si rinvia ai fogli informativi "Operazioni e servizi accessori" e "Bancaperta - Servizi bancari via internet" disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza".
Servizio Clienti disponibile al numero verde 800 999 585 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 22.00 e il sabato dalle 8.00 alle 18.00.

ANCORA



Pagine: 112
Prezzo: € 14,00

Che uso faceva Gesù del suo tempo? Quali erano le sue priorità durante le giornate fitte di parole, volti, incontri? Che cosa possiamo imparare da lui? Cercando le risposte a queste domande nei testi evangelici, Carlo Maria Martini offre preziosi spunti per «mettere ordine» nella frammentarietà e nella dispersione che caratterizzano i nostri giorni.

«Quali erano le priorità di Gesù?

Come gestiva il suo tempo?

*A me pare che i Vangeli
diano una risposta,
che vale anche per noi».*

Carlo Maria Martini